

SERIE A Un talento Mazinho, ma i pugliesi sono in caduta verticale
E domenica a Cagliari una partita decisiva per la salvezza
I rossoneri giocano male, ma trovano tre gol e una vittoria
che alimenta la speranza di riacciuffare Inter e Sampdoria

L'ultimo treno per lo scudetto



Donadoni coperto dagli abbracci dei compagni di squadra dopo il suo gol, il secondo per i rossoneri. Sotto, la prima rete dei rossoneri, autore, il giovane Simone

LECCE-MILAN

1 ZUNICO	5.5
2 FERRI	5.5
3 CARANNANTE	5.5
4 MAZINHO	6.5
5 AMODIO	5
6 CONTE	6
PANERO 53'	5
7 ALENIKOV	6
8 MORELLO	5
D'ONOFRIO 59'	5
9 PASCULLI	5.5
10 BENEDETTI	5.5
11 MORIERO	6
12 GATTA	
14 ALTABELLI	
15 GARZYA	

0-3

MARCATORI: 37' Simone, 71' Donadoni, 92' Gullit
ARBITRO: Baldas 6.5
NOTE: angoli 3-0 per il Lecce. Spettatori 23.625 pdi cui 20.742 paganti per un incasso di L. 563.090.000. (Abbonati 2.883 per una quota di L. 89.413.867). Ammoniti: Ferri e Costacurta.

1 ROSSI	5.5
2 COSTACURTA	6
TASSOTTI 78'	5.5
3 MALDINI	6
4 RIJKAARD	6.5
5 F. GALLI	6
6 BARESI	6.5
7 SIMONE	5.5
8 DONADONI	6
9 VAN BASTEN	6
10 GULLIT	6
11 EVANI	6
MASSARO 87'	
12 PAZZAGLI	
14 ANCELOTTI	

Microfilm

6' Baresi lancia Gullit in area, Ferri mette giù l'olandese: Baldas fa proseguire.
24' Punizione dalla destra raccolta da Pasculli, appoggio per Mazinho e assist del brasiliano per Moriero: il tiro, al volo, è alto.
26' Donadoni per Simone, tiro centrale parato da Zunico.
34' Lecce ucciso al gol. Pasculli indovina il corridoio per Moriero, il tornante supera Rossi, ma si fa stoppare da Costacurta.
37' Milan in vantaggio. Baresi lancia Van Basten, Amodio induglia, l'olandese se ne va sulla fascia, entra in area, crolla e Simone, precedendo Carannante, mette dentro.
71' Elegante disimpegno di Baresi, lancio per Evani che triangola con Van Basten. Il cross rasoterra del numero undici rossoneri viene controllato da Donadoni, che infila con un rasoterra Zunico.
80' Tassotti per Gullit, cross e Van Basten, in girata volante, manda allo.
87' Angolo di Moriero, colpo di testa di Panero parato da Rossi.
92' Rijkaard lancia Gullit, Ruud scarta Zunico e sigla il tris.

STEFANO BOLDRINI

LECCE. Succede partita brutta, da buttare nel cestino, e tre gol. Cost come capita che il Milan faccia un passo indietro sul piano del gioco, almeno rispetto alla sfortunata esibizione di martedì scorso all'Olimpico con la Roma, e vinca in scioltezza. Ma a questo punto della stagione, si sa, c'è poco da storcere la bocca: a pochi turni dalla fine, e con la volata scudetto che vede i rossoneri parire attardati, pedalarci con stile sgraziato, però veloce, è fondamentale. Vittoria in trasferta su un campo spesso avverso per le squadre ospiti, un punto risucchiato alla Samp: una domenica insomma importante, per i rossoneri. Sacchi, del resto, alla vigilia aveva parlato chiaro: quella di Lecce, aveva detto il tecnico milanista, era una tappa decisiva per il futuro del suo. L'ordine era stato perentorio: i due punti o l'addio prematuro all'ultimo obiettivo rimasto nel mirino dei rossoneri. La truppa ha risposto: senza acuti particolari, ma dando la sensazione di crederci ancora, alla rincorsa, e di essere pronti allo sprint finale. Certo, alcuni problemi in casa rossonera restano irrisolti. Come quello delle condizioni di forma di alcuni giocatori, Donadoni su tutti. Splendido contro la Roma, il tornante milanista, schierato ieri con la maglia numero otto, è rientrato subito nel suo tran tran di questo campionato: opaco. Ha segnato il gol della sicurezza, d'accordo, e si becca quindi la sufficienza in pagella, ma fino ad allora aveva azzeccato poche giocate. In calo anche Gullit, ma per lui, almeno, c'è la giustificazione del mal di schiena che lo aveva tormentato fino alla vigilia del match. Maluccio pure Simone, che ha segnato un gol facile facile, ma ha combinato pochino. Molta buona volontà, è vero, però poca sostanza. Benino gli altri. Rijkaard è stato il solito padrone del centrocampo, Baresi l'abituale guida difensiva, diligenti Costacurta, Maldini, Galli e Evani. Ingiudicabile Rossi: il Lecce, in pratica, una volta, un pomeriggio tranquillo, per il numero uno rossoneri, e nulla di più. Capi-



Zunico
«Sconfitti per troppa ingenuità»

LECCE. I giocatori del Lecce sono piuttosto amareggiati. Ne sono usciti con le ossa rotte, in tutti i sensi. Per Conte e Pasculli, addirittura, una corsa in auto sino all'ospedale di San Pietro Vermotico. «Durante uno scontro con il mio compagno di squadra Morello e Maldini - dice Conte - ho avuto la peggio. Il mio piede destro è rimasto incastrato sotto di loro e mi sono procurato una forte contusione. Ora vado a fare le radiografie, speriamo che non si tratti di qualcosa di grave». In serata i primi accertamenti radiografici escludevano fratture. Pasculli, invece, si è procurato una sub-lussazione alla spalla sinistra. «Sono caduto male - dice - dopo uno scontro con un avversario. Anche per lui, però, i medici escludono guai maggiori. Più amareggiati di questi due c'è sicuramente Zunico, un portiere che è stato superato per ben tre volte dagli attaccanti rossoneri. «Anche questa è stata una partita strana - dice - che abbiamo dominato sino al 39'-40' del primo tempo. Poi abbiamo commesso una sola ingenuità e il Milan ci ha bastonato. Segnando quel gol ha spianato la strada verso una vittoria che sino a quel momento sicuramente non stava mentendo. Noi abbiamo avuto quest'attimo di follia che ha compromesso tutto. Ora guardiamo la partita di Cagliari, dove sarà sicuramente una battaglia di ritrovamento in pochi contro tanti. È tutta una regione che cerca di conservare la permanenza in serie A. Ma anche noi vogliamo salvarci».

Boniek
Contestato rischia l'esonero

LECCE. Il personaggio sicuramente è «Zibi» Boniek. È l'allenatore che ha perso il confronto rispetto al suo collega che stima tanto, Arago Sacchi. Ma se il tecnico milanista ha alla sua corte una squadra di campioni, come si usa dire stellanese, Boniek deve fare i conti con un organico ridotto che ieri aveva - per di più - un pilastro fuori squadra: da lungo tempo infatti l'ex laziale Raimondo Marino è infortunato. Assente anche un altro forte difensore: Luigi Garzya, oltre all'attaccante Pietro Paolo Viridis. Era, quindi, un Lecce rattoppato alla meglio, con qualche giovane in più in campo e in panchina. Boniek si è data l'anima dalla panchina, fumando una sigaretta dopo l'altra e bevendo ogni tanto un sorso d'acqua minerale per schiarire la voce. Ma quella gola è rimasta secca anche dopo aver parlato con i suoi giocatori negli spogliatoi, quando ha detto senza mezzi termini: «Ragazzi, da martedì prossimo non si pensa più al Milan. Ma guardiamo al Cagliari, nostro prossimo avversario. Quel punticino che abbiamo ancora di vantaggio lo dobbiamo conservare. È prezioso, ce lo dobbiamo conservare fino alla fine del campionato». E mentre affrontava tanissimi giornalisti, semicoperto da microfoni e taccuini, gli è arrivata un'altra doccia fredda, che attraverso la radio gli era stata annunciata. Il Cagliari che riusciva a pareggiare sul campo della capoluogo Sarnopoli. Fuori un gruppetto di tifosi (ma erano davvero pochi), gnava slogan contro di lui e contro il presidente Juriano. Boniek non ha fatto una grinza e non ha risposto alla provocazione. Domanda resterà alla guida del Lecce? □ L.P.

Sacchi comincia a credere ad uno sprint finale a tre «Ora dobbiamo lottare partita per partita»

LECCE. Il Milan ora può anche credere di potersi reinserire nella lotta per lo scudetto. Anche se l'allenatore Sacchi, parlando della vittoria di ieri a Lecce, sottolinea: «Dobbiamo lottare partita per partita, senza lasciarci condizionare da quello che succede altrove. La squadra ha risposto bene, così come ho visto un Van Basten più mobile rispetto al passato, anche se non ha segnato ha giocato bene. Il Lecce me lo aspettavo così: un avversario difficile da superare. Ma noi, rispetto ad altre occasioni, abbiamo usato l'arma del contropiede. Quell'arma che in altri tempi non ci è stato consentito di sfoderare perché i nostri avversari si chiudevano nella propria metà campo». Il Lecce, invece, ha giocato piuttosto in maniera disinvolta, ed è stato superato la prima volta

proprio mentre stava producendo la maggior pressione, quindi aveva sgombrato il proprio campo nella zona presidiata dal libero Benedetti. «Comunque - aggiunge Sacchi - a parte i tre gol, voglio sottolineare che in nostro favore c'era anche un calcio di rigore. Ferri ha commesso un fallo su Gullit che andava punito senza altro con un penalty. Quando ci sono i rigori bisogna darli. Anche i giocatori sono abbastanza ottimisti per il futuro del Milan, anche se non nascondono le difficoltà di poter lottare veramente per lo scudetto. «Si è trattato di una bella vittoria - dice Donadoni - anche perché il Lecce si è dimostrata una squadra efficace in contropiede che ci ha messo in difficoltà. È chiaro che a questo punto abbiamo il dovere di insistere, di non lasciare

nulla di intentato». «Era importante vincere - dice da parte sua Galli - se veramente vogliamo sperare in qualcosa di più. La vittoria ottenuta contro il Lecce ci ha dimostrato che quando si vuole raggiungere un traguardo bisogna anche rischiare. Sostanzialmente però non è cambiato nulla nella lotta per lo scudetto, secondo me bisognerà lottare fino alla fine». Infine capitano Baresi che ha lasciato lo stadio con una smorfia sul viso per una forte contusione alla spalla destra. «Effettivamente - dice - mi fa molto male e speriamo che riesca a superare l'infortunio in poco tempo. Il risultato di oggi è buono, ma non dobbiamo illuderci: continuiamo a vivere alla giornata senza farci condizionare da quello che succede sugli altri campi ogni domenica».

In un minuto il rigore di Policano e il gol di Careca. Granata a tre punte, ma gli azzurri resistono Maradona non c'è, ma non si vede

TORINO-NAPOLI

1 MARCHEGIANI	6.5
2 BRUNO	5.5
3 POLICANO	6
4 FUSI	7
5 BENEDETTI	6.5
6 CRAVERO	6
7 LENTINI	5.5
8 SORDO	6
VAZQUEZ 75'	5.5
9 BRESCIANI	5
10 ROMANO	6
11 SKORO	7
12 TANCREDI	
14 ANNONI	
15 CARILLO	
16 BAGGIO	

1-1

MARCATORI: 17' Policano, (rigore), 19' Careca
ARBITRO: Cornieti 7
NOTE: Angoli 8-3 per il Torino. Ammoniti Policano, Barone, Bruno, Rizzardi. Paganti 10.589 per un incasso di lire 285.037.000, abbonati 22.072 per una quota di lire 536.210.053

1 TAGLIATELA	6.5
2 FERRARA	5.5
3 FRANZINI	5.5
RIZZARDI 22'	6.5
4 CRIPPA	6
5 BARONI	6
6 CORRADINI	6
7 VENTURINI	6
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	6.5
10 ZOLA	6.5
11 INCOCCIATI	6
SILENZI 83'	6
12 SCALABRELLI	
13 RENICA	
14 MAURO	
15 VENTURINI	



Martin Vazquez al centro dopo una lunga assenza. A sinistra Careca segna il gol del pareggio napoletano, riprendendo una certa respinta del portiere Marchegiani

Mondonico
«Li abbiamo costretti a difendersi»

TORINO. Non si capisce se Mondonico faccia esercizi di fine ironia oppure se davvero parli sul serio. Nel secondo caso, al posto dei tifosi granata, saremmo davvero preoccupati. Sentite il tecnico: «Sono davvero soddisfatto del risultato. Fra noi e i campioni d'Italia c'è sulla carta un divano netto (ovviamente a favore del Napoli ndr) ed è già stata una bella impresa averli costretti a giocare in contropiede. Bene così, siamo in corsa per la zona Uefa». Borsano, invece, non ha proprio voglia di fare dell'umorismo o comunque di tentare analisi controcorrente: «Adesso l'obiettivo dei cinque punti nelle prime tre partite diventa più difficile - ha detto piuttosto seccato -». Speriamo di rifarci nel derby». Nel reparto «sinceri» trova posto anche Skoro che ammette: «Non so se il rigore c'era. Un ciuffo d'era mi ha costretto a fermarmi e Baroni mi è venuto contro. Non saprei proprio Certo era più netto nell'azione successiva, ma non è stato concesso».

Corradini
«Non c'era il rigore su Skoro»

TORINO. Napoli frettoloso e pacato. Fuggono tutti via con una gran fretta. Forse perché non c'è molto da dire su una partita che già di per sé molto da dire non ha avuto. Crippa fa il punto. «Sono sempre gare ragliarde quelle contro il Torino, ma corrette, anche se qualche colpo duro c'è stato. Noi crediamo ancora nella zona Uefa e il punto è molto importante». Bigon continua il silenzio o stampa, al medico sociale tocca invece di sbrigare un gran lavoro sono due i contusi, De Napoli e Francini il primo, che ha giocato tutta la partita con una fasciatura al ginocchio, si è dovuto far suturare una fessia al cuoio capelluto, con sette punti il secondo è uscito dopo venti minuti per una contusione-distorsione alla caviglia destra. La versione napoletana sul rigore è ovvia: «Inesistente, dice a chiare lettere Corradini. Skoro è schivato da solo, nessuno lo ha toccato. Se avesse urato prima avrebbe avuto buone possibilità di segnare». Ma i toni sono pacatissimi. Questo è lo stile del nuovo Napoli. □ M.D.C.

TORINO. Tutto si decide in un minuto, dal rigore molto dubbio che porta in vantaggio il Torino al pareggio fulmineo di Careca, complice una disattenzione della difesa granata. Si decide il risultato della partita, non certo il destino del Torino che, nella volata finale per l'Uefa attendeva due punti e importanti chiarimenti sul proprio stato di salute da questa partita. Invece, è arrivato solo un magro pareggio, meritissimo da parte napoletana, che getta brutte ombre sul futuro granata. Un Torino molle, sfilacciato e incapace di imprimere il ritmo giusto alla partita contro un avversario modesto, volenteroso e gran lottatore, non è cer-

to la versione che i tifosi si aspettavano e che può alimentare speranze per un posto in Europa. Ora il calendario che aspetta i granata è difficile derby, Sampdoria in casa, Parma e Fiorentina fuori, e poi anche l'Atalanta, che è diventata una concorrente diretta, non c'è davvero da stare allegri ed è per questo che la vittoria con il Napoli era un obiettivo da centrare assolutamente. Ma torniamo alla partita. I granata schierati a tre punte hanno subito messo in mostra uno Skoro in gran forma, ma non altrettanto dicasi per Lentini e Bresciani, il primo a corrente alternata e il secondo assolutamente as-

sente, con la sola attenuante di aver ricevuto poche palle giocabili. I granata comunque hanno cominciato bene, al quarto d'ora sono passati in vantaggio Skoro si è attaccato nel tiro su uno splendido lancio di Craverò, poi c'è stato uno strattone di Baroni ai suoi danni quando in verità lo slavo aveva già dato l'impressione di aver perso palla. Cornieti invece ha decretato il rigore che Policano ha trasformato con il solito violento tiro centrale. Non era passato nemmeno un minuto che il Napoli ha acciuffato il pareggio. Incocciati è andato a colpire di testa indisturbato (dov'era

Marco De Carli Bruno?) a due passi da Marchegiani, che ha respinto d'istinto, ma il vecchio pirata delle aree che è ancora Careca, nonostante la vedovanza di Maradona, non ha perso l'attimo fuggente ed ha ricacciato dentro la palla. Il Toro ha accusato il colpo ma ha reagito con ordine. La difesa del Napoli non si è rivelata proprio un modello di solidità, con Baroni libero piuttosto legnoso e Rizzardi che, dopo aver sostituito Francini al 22' ha tardato a prendere le misure di Lentini. Ma tutti lottavano come leoni. Ferrara ha dato il buon esem-

pio salvando sulla linea una conclusione di Lentini. Gli azzurri hanno comunque corso due grossi pericoli, al 36' quando la gran conclusione da fuori di Policano è schizzata di poco alta sopra la traversa e in chiusura di tempo, quando Policano e Lentini da due passi hanno sfiorato la deviazione vincente su un tiro a cross di Romano. Ma la ripresa non ha riservato affatto un Toro alla carica, come tutti si aspettavano. Anzi, i granata, timorosi e incerti nell'iniziativa, si sono fatti invischiare dallo svelto centrocampo azzurro che ha avuto in Crippa e Zola gli uomini più attivi. Sono stati proprio gli azzurri a

sfiorare il raddoppio al quarto d'ora con una capocciata ravvicinata di Baroni su corner di Incocciati, la palla si è persa a lato di poco. Di granata si è visto poco o nulla. Mondonico ha giocato anche la carta Martin Vazquez nell'ultimo quarto d'ora, lo spagnolo, assente da quasi due mesi, si è rivelato una larva e ha soltanto pasticciato Skoro ha preso una traversa con un tiro sbagliato a metà al 67', ma si capiva che soltanto la casualità avrebbe potuto regalare la vittoria ai padroni di casa. E infatti, è finita con il giusto pareggio che non cambia nulla del destino del Napoli, ma può cambiare molto in quello del Toro.